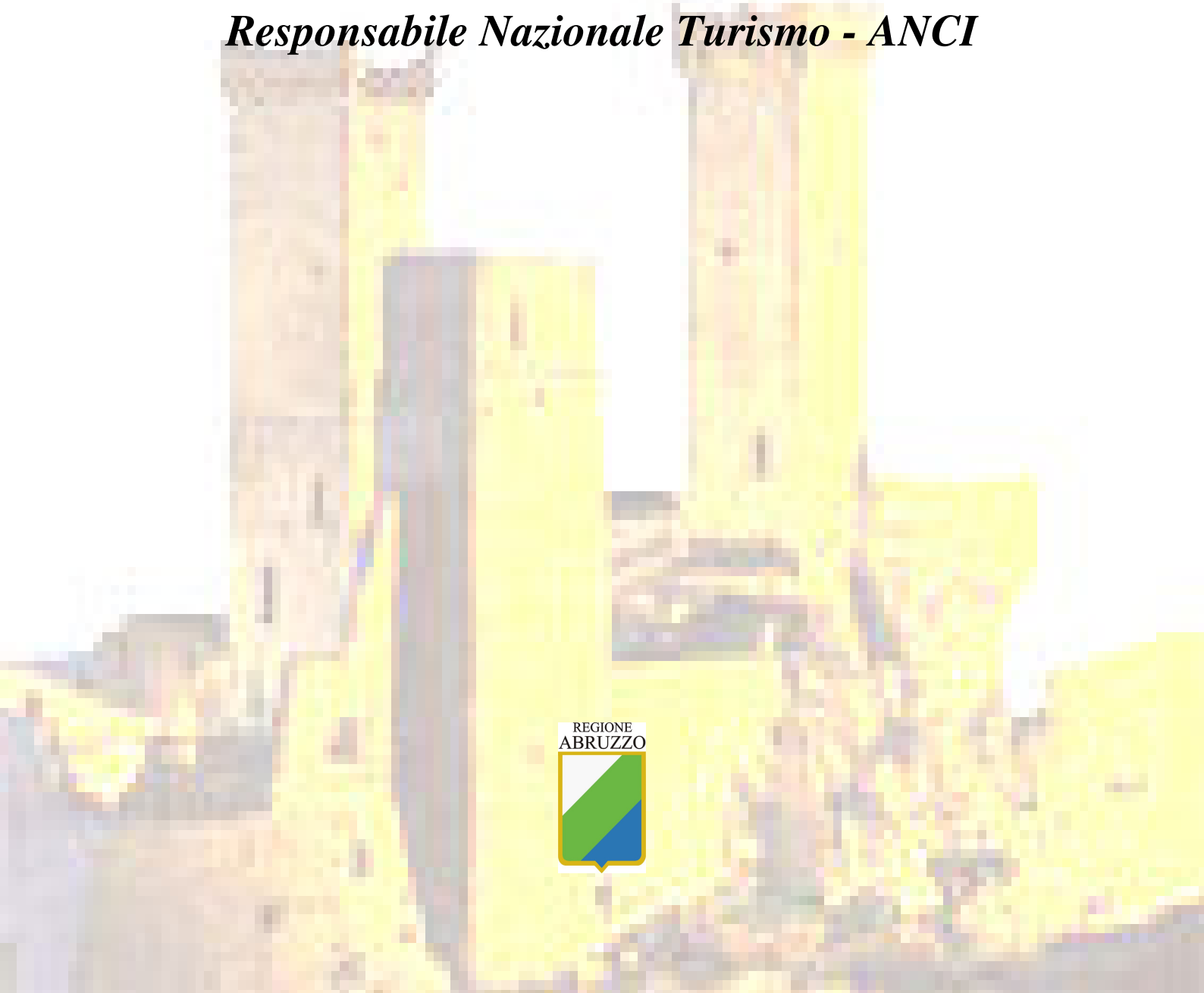
IL TURISMO TARGATO ITALIA

III Conferenza Italiana per il Turismo

30 settembre – 1 ottobre 2006
Montesilvano - Pescara

Intervento del Dott. Antonio Centi
Responsabile Nazionale Turismo - ANCI



REGIONE ABRUZZO

III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO

30 settembre – 1 ottobre 2006

Montesilvano-Pescara

Relatore:

Antonio Centi – Associazione Nazionale Comuni Italiani

L'ANCI, che qui rappresento, per conto del Presidente Leonardo Domenici, ritiene essenziale una strategia di sistema, una governance ed una politica nazionale per il turismo, che coinvolga pienamente tutte le autonomie locali italiane.

La nuova domanda turistica richiede luoghi ad alta qualità ambientale, relazionale e sociale.

L'Italia ha tutti i requisiti per riprendere un ruolo leader, come diceva anche l'Assessore Paolini, nei mercati internazionali, a condizione che i beni culturali e il turismo siano posti al centro del programma di Governo, e in questo senso il Vice Presidente del Consiglio Rutelli rappresenta le due componenti decisive di questo scenario.

La legge 135 ha iniziato a costruire una nuova governance del turismo italiano, ed una comune visione incardinata sull' offerta turistica come sistema integrato di qualità territoriali sulla valorizzazione delle identità locali, sul ruolo positivo delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

Anche se qui, come in un qualche modo è stato già accennato, c'è bisogno di revisionare utilmente anche la legge 135.

Ma occorre far sì che siano superati con coraggio i limiti strutturali del turismo italiano e che si ponga al centro dell'attenzione il turista, inteso come cittadino temporaneo, i nostri servizi turistici devono garantire il suo totale benessere, in contesti ospitali ed autentici.

La promozione del marchio Italia sarà il terreno in cui si misurerà la capacità del nuovo Governo di ridare slancio alla crescita economica del paese, il turismo attende ancora di essere riconosciuto, ci si sta incamminando in questo senso, come uno dei fattori principali, produttivi e di competitività dell'Italia.

Il rafforzamento della competitività del nostro sistema turistico presuppone l'avviso solerte di una politica nazionale, volta ad incrementare la qualità dell'offerta, identificazione dei nuovi mercati, formazione continua, innalzamento degli standard di servizio, politiche mirate di promozione.

Un insieme di attività che andrebbero appunto sostenute da adeguate risorse finanziarie.

La riconquista di quote di mercato nel settore turistico rafforzerebbe l'intero made in Italy, considerato il marchio di qualità con la più forte connotazione identitaria dell'Italia, per questo è importante tutelare l'identità dei prodotti italiani immessi nei sistemi e nei mercati mondiali.

Il made in Italy inteso come articolazione di sistemi complessi d'identità, che permettono ai territori di presentarsi sui mercati con una visibilità appropriata, a rappresentare coerentemente i propri valori e le proprie risorse, differenziarsi dagli altri con posizionamenti più convenienti ed efficaci.

Questi ingredienti non sono di per sé la ricetta per far fronte a tutti i problemi di relazione dei territori con i mercati, ma è altrettanto vero che se le politiche nazionali e regionali riuscissero a trovare in un marchio ed in un sistema di identità, in questo senso c'è l'azione ben precisa del Vice Presidente Rutelli, il codice con cui esprimersi, diventerebbe più agevole a valorizzare l'insieme delle risorse materiali ed immateriali presenti

nei territori con dei rispettivi assetti fondamentali: il paesaggio, il costruito storico, il costruito contemporaneo. Immaginate che cosa è stato per Roma il nuovo Auditorium così come per altre città italiane la nuova urbanistica, anche qui credo che sia opportuno fare una riflessione adeguata, il sistema infrastrutturale e gli insediamenti produttivi, i prodotti e le tipicità identitarie locali, il sistema dei servizi pubblici, il sistema delle competenze, dei musei, dei teatri eccetera.

Nel difficile iter attuativo dei sistemi turistici locali, di cui parlava adeguatamente l'Assessore Paolini, si è di fronte ad un processo complesso che richiede una nuova cultura di governo del turismo e la concreta sperimentazione di nuove dinamiche di coesione e di programmazione territoriale.

Pertanto, occorre salvaguardare ulteriormente lo spirito della legge 135 opportunamente riaggiornata, andando oltre e attivando una nuova fase di concertazione che superi le criticità emerse dal 2001 fino ad oggi, riguardanti i ruoli e le competenze delle politiche per il turismo.

Sostengo chiaramente che gli Enti Locali, i Comuni vogliono essere protagonisti del processo di revisione della legge 135 puntando a dare più forza alla sussidiarietà e alla cooperazione tra le Regioni e le altre autonomie locali, evitando approcci frammentari e dirigisti.

Non basta dire che la competenza primaria in materia turistica è delle Regioni, bisogna ridefinire la governance nazionale del turismo, valorizzando il ruolo di Comuni e Province.

In questo senso la nostra Associazione ha promosso reti italiane specifiche, anche di un determinato successo, come reti che vanno sotto il nome di *res tipica*, che assommano a 1.600 Comuni con identità ben precise dal punto di vista dei prodotti di qualità, o per esempio *Il club dei borghi più belli d'Italia*.

Proprio qui in Abruzzo, agli inizi di settembre, in un'Assemblea Nazionale dei Piccoli Comuni che abbiamo tenuto a Rocca di Mezzo, abbiamo fatto presentare dalla SVG di Trieste un'indagine nazionale, proprio promossa dall'ANCI, sul valore delle identità territoriali messe a rete, messe a sistema.

In questo senso è venuto fuori con risultati articolati per settore, che mediamente c'è un flusso ed un aumento costante di sviluppo, compreso lo sviluppo turistico, del 12% nelle realtà inserite nelle reti, inserite nei sistemi, che puntino su un'identità molto qualificata della propria identità.

Qui l'autocoordinamento degli Assessori Regionali al Turismo, cui vogliamo dare atto di un lavoro molto importante, svolto negli ultimi mesi, allargato ai rappresentanti delle imprese e delle Comunità Locali, deve garantire il rispetto dei diversi attori pubblici e privati.

In tal senso l'attrattività di un territorio, più che il frutto di una semplice attività di marketing slegata dall'azione quotidiana di governo del territorio, è il risultato di quell'azione e di un'animazione continua delle risorse locali, della loro messa in rete e della loro proposizione simultanea sui mercati.

Passo ora a trattare la specificità dei Comuni turistici.

Un Comune turistico deve dunque garantire quotidianamente la cura costante di tutti i dettagli che fanno parte dell'attrattività vera di un processo turistico nazionale, un onere che è considerato spesso come ovvio e scontato, ma che al contrario comporta un aggravio dei costi ordinari, a carico dei cittadini residenti, delle imprese residenti nei territori che si ritrovano a pagare servizi d'interesse generale, quali acqua, trasporti, servizi ambientali, verdi, oltre ad imposte locali, quali l'ICI che in certe località è decisamente più onerosa.

Nei grandi e medi Comuni turistici, Roma, Firenze, Venezia, Siena, ma anche in molti altri piccoli Comuni a forte vocazione turistica, Taormina, Amalfi, Portofino, l'onere aggiuntivo affrontato da tali Comuni per fronteggiare l'afflusso di masse di turisti, con i rischi che tali afflusso comporta per la qualità della vita dei centri, solo nell'ambito della manutenzione urbana e della gestione dei servizi di interessi generali, senza

considerare l'ambito degli altri servizi di prossimità e non, assume dimensioni permanentemente straordinario.

Un onere aggiuntivo che è stato fino ad oggi affrontato solo dai Comuni Italiani e dai Comuni Turistici in particolare, in eccessiva solitudine e con le risorse a disposizione che non sono tantissime, anzi, sempre meno.

Qui per esempio vedo il Sindaco di Pescara, quando il Comune di Pescara ha deciso di realizzare una rideterminazione del proprio centro storico per crearne una qualità attrattiva anche a fini turistici oltre che per i propri residenti, evidentemente il Comune di Pescara si è posto all'interno di questa strategia pagando direttamente oneri che in un qualche modo fanno carico ad un processo turistico che non è soltanto un processo classicamente rivolto ai propri residenti, ma qui di Comuni in questo senso ce ne stanno tanti.

E qui nasce il discorso di quella che viene definita, non so se propriamente o impropriamente, la cosiddetta *tassa turistica* che in qualche modo dovrebbe essere intesa come tassa di scopo, che garantirebbe in parte ai Comuni turistici una risorsa aggiuntiva per finanziare le loro specifiche politiche di governo locale.

La tassa turistica, e poi dirò anche in che termini per noi è opportuno concepirla, la tassa turistica potrebbe fornire quelle risorse aggiuntive utili a supportare i Comuni turistici nella gestione di servizi specifici di manutenzione urbana o quant'altro inerente alla complessa articolazione dei servizi di cui necessita un centro turistico, centri di accoglienza, informazione, parcheggi, servizi igienici, servizi ambientali dedicati, verde eccetera.

L'adozione di nuovi modelli di offerta turistica verso un turismo accessibile ed ecocompatibile, che è la nuova frontiera della competitività, comporta necessariamente una politica locale dei servizi fortemente innovativa, ed in una fase iniziale decisamente più costosa, in termini di investimenti, sia pubblici che privati.

Non si può pensare di aprirsi a quella che è un'importante prospettiva, per consentire l'accesso a tutti, del turismo del nostro paese, e non immaginare che debbano essere compiuti investimenti che sono aggiuntivi rispetto allo standard ordinario.

Delle due l'una, o si decide di aprirsi a nuove opportunità oppure si decide di rimanere dove si è, e in questo senso la condizione non è molto competitiva.

La tassa turistica per le precedenti considerazioni, sia pure molto schematiche, è da iscrivere nell'alveo delle risorse tributarie locali in direzione del federalismo finanziario e fiscale locale, essa non dovrebbe essere pensata come fonte finanziaria sostitutiva dei normali e necessari investimenti da programmare per l'auspicato avvio di una seria politica nazionale di rilancio del turismo dell'intero sistema paese, non si può pensare di finanziare la legge 135 con questo tipo di entrate.

Le necessità sistemiche del nostro paese, materiali ed immateriali, in termini d'infrastrutture, di servizi, di strategie comunicative, il nuovo portale, impongono il rifinanziamento di un piano nazionale che superi i limiti angusti degli interventi regionali e locali.

Qui voglio essere chiaro, per evitare il rischio che a pagare la tassa turistica siano solo i turisti che usano le strutture ricettive classificate, è necessario che gli Enti Locali possano mettere in atto una serie di controlli incrociati anche sui residenti, in modo da poter determinare un sostegno al bisogno di corrispondere una tassa turistica al Comune in cui si risiede da parte del sistema diffuso.

Si tratta di organizzare, e qui noi siamo in una fase sperimentale, anche nell'ultima riunione del Comitato Nazionale del Turismo a nome dell'ANCI ho detto chiaramente qual è il nostro pensiero, si tratta di

organizzare in maniera sperimentale una fase per la quale anche la esazione di questa tassa possa corrispondere ad una capacità diffusa di esazione, non esagerata, ma diffusa e modesta che coinvolga il turismo non individuabile nelle strutture recettive.

Quindi talora questo tipo d'impostazione diventerà definitivamente legge del Parlamento con l'approvazione della Finanziaria, si tratterà di regolamentare i criteri di esazione, in modo tale da non determinare disparità un po' antipatiche.

Il pieno coinvolgimento dei Comuni nella gestione del catasto, così come previsto nell'ultima Finanziaria, in funzione del suo aggiornamento, che della lotta all'evasione nel settore degli immobili e della revisione degli estimi, contribuirà a rendere più efficace l'intervento degli Enti Locali in questo settore.

In linea di principio, sulla base dell'esperienza accumulata in altri paesi dell'Unione Europea, a cominciare dalla Francia, che è il primo paese del turismo al mondo, che ha una tassa di scopo, come tutti noi sappiamo, e la tassa o imposta è da iscrivere nell'alveo delle risorse tributarie locali in direzione del federalismo, come si diceva prima.

Qui noi abbiamo posto alcune indicazioni, che in un qualche modo possono aiutare la gestibilità di un percorso di questo genere, che sia facoltativa per i Comuni, quindi una tassa:

- che sia facoltativa per i Comuni, e regolamentata in modo tale da non creare contrapposizioni nei vari sistemi che intervengono nel campo del turismo;
- che sia allineata a quella praticata in Francia, che ha una componente modesta di incidenza sul settore turistico;
- che sia ben chiara la destinazione;
- che non sia un'occasione per fare cassa per i Comuni, ma che sia destinata alle manutenzioni con il concorso delle imprese turistiche.

Noi proponiamo che ci siano Comitati di Gestione con le imprese, Confindustria, Confcommercio eccetera, per gestire le nuove opportunità di ospitalità che possono essere determinate da un qualche afflusso di denaro per migliorare l'estetica e la competitività degli stessi Comuni, che si coinvolga quindi il sistema territoriale e che in questo senso possa produrre un accrescimento dell'offerta turistica nazionale.

In conclusione, non c'è interesse del sistema turistico del paese se le condizioni dei territori dei Comuni sono depresse, e l'ultima Finanziaria darà un ulteriore contributo alla depressione finanziaria dei Comuni, in modo tale da non diventare territorio di attrazione e di qualificazione.

In questo senso la ricaduta negativa genererebbe un processo complesso ed irreversibile per l'intero sistema turistico.

Si tratta qui di verificare con pacatezza, con serenità, l'opportunità di realizzare come in Francia, primo paese turistico al mondo, una condizione di gestibilità a favore dell'intero sistema turistico nazionale.

Grazie.